



il Portico Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Diànoia

«Un esempio di fede che rafforza la città»

Abbiamo celebrato nei giorni scorsi la festa di san Saturnino, giovane martire e patrono di Cagliari, partendo dai vesperi solenni nel giorno della vigilia, per terminare il 30 con la celebrazione eucaristica. I festeggiamenti rappresentano un invito per la comunità cristiana a riflettere sulla forza della fede, che supera la morte e il potere degli uomini. Saturnino, agli occhi del mondo potrebbe sembrare un perdente, mentre è per noi un testimone del potere della resurrezione e dell'amore di Cristo, forza che ci sostiene nelle sfide quotidiane. Questa ricorrenza è un richiamo alla presenza di Dio tra noi, nel cuore della città. Il Papa invita a uno sguardo contemplativo per riconoscere Dio tra le vie, le case e le persone. Il popolo cristiano non è chiamato a vivere isolato, ma responsabile della crescita della comunità, consapevole della sfida posta dalla complessità della città e della società. La Chiesa deve rispondere al bisogno di amore e giustizia, favorendo il dialogo tra le etnie, le culture e le religioni che abitano la società. Come un giorno Gesù parlò alla Samaritana, anche noi siamo chiamati a sedere accanto agli uomini, interpretandone la sete di verità e giustizia, per costruire una comunità unita e solida. Giuseppe Baturi, arcivescovo



Da 25 anni la Caritas in prima linea contro l'usura

a pagina 3

Il 2 novembre rivive la tradizione de Is Animeddas

a pagina 3

Don Carlo Rotondo racconta la missione in Tanzania

a pagina 4

San Saturnino, Baturi ha celebrato il patrono del capoluogo nella basilica paleocristiana

Ha dato tutto per amore

DI ROBERTO COMPARETTI

Due appuntamenti per un'unica festa. La celebrazione del patrono di Cagliari, san Saturnino, anche quest'anno ha visto due momenti principali: il canto dei Primi Vesperi, la sera della vigilia e la solenne Messa, nel giorno della memoria liturgica.

La sera del 29 ottobre scorso monsignor Baturi ha presieduto l'Ufficio liturgico, proponendo ai presenti una riflessione sul martirio e sul ruolo dei martiri, alla luce dell'impegno dei credenti ad una cittadinanza attiva. «Fin dal primo cristianesimo - ha detto Baturi - questi fratelli furono chiamati "martiri", ossia "testimoni", per significare che in primo piano non è anzitutto il loro eroismo e la loro grandezza morale ma semmai, il fatto che essi indicano, con le parole e l'esempio, un Altro tra noi. La vicenda dei martiri "testimoni" un amore più grande della paura e dell'odio, un amore che è una Persona, un Vivente dalla cui mano nessun potere può strapparci, se solo decidiamo con semplicità di cuore di abbandonarci al suo amore e speriamo dalla sua provvidenza la felicità piena». «Il martire - ha proseguito - non testimonia se stesso, non muore per le proprie idee, ma parla di questo amore più grande e della vittoria sulla morte conseguita grazie a Colui che ci ha amati, che soffre con noi, con noi vive e muore perché noi possiamo risorgere con Lui. Egli esercita questa forza con un amore al quale possiamo affidarci. Cristo è davvero risorto, questo ci dicono i martiri».

«Se i martiri, e non gli eroi o i guerrieri, - ha specificato - sono stati eletti a patroni delle nostre città è perché l'amore del Signore Risorto custodisce la nostra convivenza, rende possibile il perdono, dà la pazienza infinita per affrontare la quotidiana costruzione delle nostre famiglie e della società, dona la sapienza per stare accanto ai malati e per educare i piccoli, comunica la carità per quel mutuo aiuto in cui è la ragione del nostro stare insieme. Quel che Saturnino continua a testimoniare è la ragione, la forza, la speranza della nostra convivenza». Da qui il riferimento al ruolo dei cristiani nella città. «Per tale ragione - ha evidenziato l'Arcivescovo - la memoria festosa di San Saturnino interroga la comuni-



La celebrazione a San Saturnino (foto C. Picciao)

tà cristiana circa il suo rapporto con la città. I cristiani sono profondamente inseriti nel tessuto di questa città, come in tutte, e vivono, per usare l'espressione del recentissimo documento finale del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità, come "radicati e pellegrini". Quello del rapporto dei cristiani con la città è un te-

ma assai caro a papa Francesco, del quale vorrei ripetere alcune convinzioni di fondo». Nell'omelia della Messa del 30 ottobre monsignor Baturi ha fatto nuovamente riferimento al giovane martire. «San Saturnino - ha esordito - ci insegna la verità dell'amore. La verità di chi dà tutto per ciò che ama. L'amo-

re è gratuità, mai possessività, è dedizione, mai costrizione. Perché nella costrizione manca la libertà. E se non c'è la libertà non è amore. L'amore è disponibilità, sacrificio, mai violenza». «Il Papa per tutto questo - ha ricordato - chiede alla Chiesa, ma direi a tutti noi per il prossimo Giubileo, un rinnovato sforzo

L'arcivescovo ha indicato nel giovane martire un esempio non solo per i ragazzi, ma per tutti i battezzati: testimone di una «vita nuova», spesa per il Risorto, Gesù Cristo

per l'educazione dei nostri ragazzi e l'accompagnamento dei giovani. «Perché possano sempre gustare la bellezza e il senso della vita».

Per Baturi «san Saturnino è testimone di questa "vita nuova", vita spesa "a somiglianza" della morte e risurrezione di Cristo, mistero di dolore e felicità, di sacrificio e pienezza. Saturnino ha liberamente consumato la sua giovinezza dando tutto per amore di Cristo, certo della grande promessa: "chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna". La vita felice ed eterna non può essere la conquista di chi si preoccupa solo di se stesso, dei propri interessi e sentimenti, ma è dono dato a chi con libertà consuma se stesso, pur dentro i limiti inevitabili della propria condizione umana, per amore di Dio e dei fratelli».

«La nostra presenza attorno a san Saturnino - ha evidenziato - testimonia oggi la verità della promessa del Signore. Non c'è felicità senza un amore disposto al sacrificio, al dono di sé senza condizioni e senza limiti. Nella difficoltà dei giovani vediamo rispecchiato lo smarrimento degli adulti».

«Colpisce - ha detto l'arcivescovo - che le relazioni affettive siano così spesso vissute con la stessa dinamica del rapporto con gli oggetti, rapporto di possesso, di uso, di scarto e distruzione. Ma la persona non è mai un oggetto! Il diffuso narcisismo rende la persona incapace di guardare al di là di se stessa, delle proprie emozioni e desideri».

«Il popolo cristiano - ha concluso monsignor Baturi - è chiamato a dare testimonianza di un altro modo di amare. Amare significa affermare la bontà dell'esistenza dell'altro e sentirsi mobilitati perché questa bontà sia custodita e cammini verso la perfezione».

DONO

Il quadro

Lo scorso 30 ottobre, al termine della celebrazione dei primi Vesperi solenni in memoria del patrono di Cagliari, l'arcivescovo Baturi ha presentato Lorenzo D'Andrea, artista che ha realizzato un quadro raffigurante san Saturnino e la basilica sorta nel luogo del suo martirio. Un dono gradito e di grande significato, che va ad arricchire la già nutrita dotazione di immagini sul giovane martire, il quale ha dato la vita per difendere la fede.

Un'opera che nella sua semplicità mostra la grandezza di una figura importante e un esempio per tanti giovani.



L'Albero della Vita: 40 anni nel cimitero di San Michele

L'arcivescovo Baturi, alla vigilia della Commemorazione dei fedeli defunti, ha celebrato l'Eucaristia nel cimitero di San Michele a Cagliari, nei pressi dell'Albero della vita, la scultura di ferro realizzata all'interno del cimitero dai club cittadini Rotary e Lions, sul luogo dove giacciono le salme senza nome dei caduti in guerra. Quest'anno ricorreva il quarantesimo anno dalla prima cerimonia, tenutasi nel 1985, davanti ad una croce di legno sostituita poi dall'attuale Albero della vita.

1 NOVEMBRE



Una delle vie di Pirri allagate

A ogni temporale le attività commerciali subiscono gravi danni: serve maggior sostegno per le opere di contenimento

Gli esercenti di Pirri: più impegno sulle alluvioni

C'è chi prega per avere l'acqua e chi invece teme ad ogni nuvola nera che si palesa in cielo. Il rapporto tra i sardi e l'acqua è da sempre complicato, forse perché ogni volta che le piogge arrivano sul terreno non sempre trovano adeguate vie di scorrimento.

Così a Pirri si continuano a registrare danni e ad aver paura. Poche ore di pioggia trasformano le strade in fiumi: via Riva Villasantana ma soprattutto via Santa Maria Chiara nel tratto finale, verso piazza Italia, diventa un fiume in piena, tanto che da oramai diversi anni le attività che si affacciano sulla strada si sono dotate di paratie stagne, che cercano, per quanto possibile, di tamponare la furia delle acque. Pur-

troppo nella notte tra sabato e domenica scorsa un bus urbano è rimasto bloccato e di fatto si è trasformato in una sorta di diga che ha scaricato la forza delle acque su vetrine e ingressi di negozi e abitazioni.

«Sono qui da sette mesi - racconta Giuseppe, titolare di un negozio di scarpe - è nel giro di 4 settimane ho subito due volte danni in altrettante nottate di piena. Il problema è noto, basterebbe che si organizzasse meglio la prevenzione: un foglio con l'indicazione della criticità non serve a contenere la piena. Occorrerebbero interventi strutturali con paratie professionali, come quelle sistemate a Venezia, che hanno una capacità di tenuta migliore. Sappiamo che questa zona è sog-

getta da sempre ad alluvioni, per questo occorre un adeguato sostegno a chi ha attivo un esercizio commerciale».

Ne è convinta anche Giulia, titolare di un negozio di attrezzature subacquee e di una piscina in terra. «Da sempre la nostra famiglia ha questa attività - dice - e ogni volta che piove abbiamo paura. Basta poco e l'acqua entra dentro, provocando danni, come accaduto anche lo scorso fine settimana. Le vasche di laminazione non stanno funzionando, per di più il fondo di questi contenitori ha accumulato fango, che si è seccato, impedendo la raccolta dell'acqua in arrivo dalle strade. Anche se volessi chiudere e andar via chi comprenderebbe questo spazio, sapendo che ad ogni pioggia

viene inondato?».

Chi da oltre mezzo secolo vive con il patema d'animo di avere la propria attività invasa dalle acque è il dottor Fasciolo, titolare di una farmacia. «Da tempo - racconta - abbiamo installato delle paratie esterne e rinforzato gli infissi, per cercare di contenere le piene che ad ogni temporale interessano la zona. Purtroppo qui passano le acque di confluenza di tutti i colli cagliaritari e le costruzioni a valle non agevolano il deflusso. Non penso si possa fare molto se non convivere e cercare di tamponare fino a che è possibile: nel 2008 abbiamo avuto due metri d'acqua, che hanno provocato danni ingenti. Ci siamo rialzati a fatica per assicurare un servizio, quel-

lo farmaceutico. Ci è stato chiesto di farlo qui, ma abbiamo necessità di sostegno, con strumenti di contenimento in grado di bloccare le piene, a meno che non siano devastanti come quelle di 15 anni fa».

Le voci dei titolari delle piccole imprese raccontano di una difficile convivenza con un fenomeno che si sta sempre più acuendo: il cambiamento climatico ha di fatto determinato una crescita esponenziale dei fenomeni estremi, contro i quali è difficile riuscire a realizzare azioni preventive. È possibile cercare di contenere gli effetti degli accumuli di acqua improvvisi, salvaguardando chi svolge un servizio sociale come quello degli esercenti di Pirri. (R.C.)

IL FATTO

Sanità pubblica il miraggio dei cagliaritari

Più della metà dei cagliaritari teme che la sanità pubblica non riesca più a rispondere ai bisogni delle persone. Lo rivela l'ultima indagine dell'Osservatorio Sanità di UniSalute, pubblicata nei giorni scorsi, che ha raccolto l'opinione degli abitanti della città sullo stato del servizio sanitario nazionale.

I residenti del capoluogo sono preoccupati dalla crisi in cui versa la sanità pubblica e la maggioranza di essi ritiene ospedali e presidi pubblici non più in grado di rispondere, da soli, ai loro bisogni di salute.

Quasi uno su due ritiene che la sanità pubblica sia peggiorata negli ultimi anni e meno di uno su due (48%) si dice soddisfatto delle cure ricevute nel pubblico.

C'è però un dato in controtendenza rispetto ai precedenti: i cittadini di Cagliari sono consapevoli del ruolo centrale del servizio sanitario nazionale nel sistema di welfare del Paese. Il 43 per cento mantiene ancora un atteggiamento di fiducia nella sanità pubblica e più di uno su tre (36%) continua a ritenerla una delle migliori al mondo.

Le risposte dei cittadini cagliaritari sono meno negative rispetto a quelle che potrebbero dare i residenti dei piccoli centri delle zone interne, dove la sanità territoriale è pressoché azzerata, con la mancanza di servizi essenziali, come medici di base o pediatri.

L'indagine di UniSalute segnala anche che, rispetto al periodo pre-pandemia Covid-19, un intervistato su quattro (25%) registra progressi nella sanità pubblica ai servizi di telemedicina e teleconsulto: la tecnologia viene quindi vista con favore, tanto che il 67% vorrebbe un maggior uso di soluzioni tecnologiche per l'assistenza a distanza, venendo così incontro alle esigenze di chi non riesce ad accedere ai presidi ospedalieri importanti, localizzati nel capoluogo. Sui tempi di erogazione dei servizi, per i cagliaritari intervistati il giudizio è decisamente negativo: più di due su tre li ritiene eccessivamente lunghi e chiede dunque una riduzione delle attese. L'84 per cento degli intervistati chiede che venga ridotto l'intervallo che intercorre tra il momento della prenotazione e l'erogazione della prestazione sanitaria.

Alla base di queste disfunzioni nel sistema sanitario pubblico ci sono, secondo gli intervistati, le carenze di organico: mancano medici, infermieri, personale socio-sanitario e anche amministrativo.

Per tre cittadini su quattro al momento le forze del Servizio sanitario nazionale sono inadeguate alle esigenze dei cittadini. (R.C.)



Tlc spirituale: riscoprire la fede

Dal 21 al 24 novembre, il Pozzo di Sihar a Quartu Sant'Elena, aprirà le porte al 54esimo TLC spirituale. L'invito è rivolto a tutti i giovani tra i 18 e i 35 anni, chiamati a vivere un momento autentico di incontro, dialogo e ascolto della Parola di Dio. Il corso è pensato non solo per tutti coloro che hanno già un ruolo attivo nelle proprie comunità parrocchiali o in altre associazioni e movimenti cristiani, ma anche per chi ancora si sente lontano dalla fede o disorientato rispetto alle proprie scelte e al proprio percorso spirituale. Il proposito del TLC è, dunque, quello di accompagnare i giovani alla riscoperta della fede, attraverso quattro giornate ricche di attività e momenti di confronto, preparati da un'equipe formata da

giovani e adulti provenienti dalla diocesi di Cagliari. Al termine del corso, una volta tornati alla vita di tutti i giorni, i partecipanti saranno chiamati a diffondere la testimonianza concreta e autentica della bellezza che hanno sperimentato, provando a portare nelle decisioni, nei gesti, nelle esperienze della loro vita quotidiana la gioia che hanno vissuto al corso. Infatti, è attraverso la (ri)scoperta della bellezza dell'affidarsi che si diventa testimoni autentici dell'amore di Dio. Il tema proposto dall'equipe, che quest'anno è guidata dal coordinatore spirituale don Carlo Devoto, dal coordinatore laico Filippo Zaira e dalla vicecoordinatrice Giulia Pusceddu, è «Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vi-

ta» (Salmo 54,6), come invito ai giovani di oggi a ricordare che, nonostante le situazioni difficili che si possono presentare lungo il nostro cammino, Dio è sempre il nostro aiuto e la nostra salvezza, e che per questo la preghiera di chi crede in Dio è sempre fiduciosa, perché è la preghiera di chi vede davanti a sé un futuro luminoso, brillante, a cui è possibile guardare. L'equipe del 54esimo TLC spirituale resta a disposizione per qualsiasi informazione alla mail tlcdiocesicagliari@gmail.com. L'auspicio è quello di vivere insieme quattro giorni che siano solo il primo passo verso un autentico cammino di fede, in cui siamo sempre amati e mai soli.

L'equipe del 54esimo TLC Spirituale

Dal 21 al 24 novembre, si tiene al Pozzo di Sihar, l'annuale incontro per giovani dai 18 ai 35 anni



APOSTOLATO BIBLICO

Incontro su «L'educazione alla Bibbia»

Il Servizio diocesano di Apostolato biblico «Verbum Domini» propone un ricco programma di incontri formativi per l'anno 2024-2025. Il prossimo appuntamento è fissato per il 10 novembre alle 18 nella parrocchia di Sant'Eusebio a Cagliari. Relatore Fabrizio Demelas, sul tema «Fatevi miei imitatori». La pedagogia di san Paolo per educare alla sequela. L'appuntamento rientra nel ciclo fdi incontri sul tema «L'educazione nella Bibbia», uno dei tre filoni che il Servizio diocesano di Apostolato biblico ha scelto per l'Anno pastorale. Gli altri due sono «L'uomo nella Bibbia» e «La Bibbia e i saperi», entrambi si realizzano con incontri negli spazi della Facoltà teologica a Cagliari. Un ulteriore appuntamento è fissato per il 22 novembre alle 17 in Facoltà teologica con la relazione sul tema «Il Giubileo nella Sacra Scrittura», tenuta da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa. (Red.)



La locandina degli incontri

Più di 800 interventi e oltre 7.500 ascolti, segno del grande impegno da parte della Chiesa cagliaritana nel contrasto al fenomeno

Per amore della libertà

La fondazione Sant'Ignazio da Laconi della Caritas ha celebrato i 25 anni dalla nascita: oltre 18 milioni di euro alle vittime di usura

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Un cammino lungo 25 anni per ridare speranza, fiducia e opportunità di riscatto alle tante persone e famiglie vittime di usura: la Fondazione antiusura Sant'Ignazio da Laconi, espressione della diocesi di Cagliari - Caritas diocesana, ha festeggiato il suo 25esimo anniversario, con un convegno - che ha riunito istituzioni e altre realtà impegnate sul tema - per fare il bilancio di quanto fatto finora e condividere nuove proposte per rafforzare la lotta contro questo fenomeno. «Il festeggiamento di un ciclo importante di gratuità e amore - sottolinea l'arcivescovo, Giuseppe Baturi - ma anche un'occasione per riflettere sul contrasto all'usura, sull'attuale modello economico e sulla necessità di accompagnare queste persone liberandole anche da quel senso di vergogna e isolamento spesso connotato al loro status». E poi la prevenzione, «attraverso la diffusione di stili di

Lo scorso anno 1,7 milioni di euro erogati alle famiglie indebitate

chiese, gli oratori». Nel 2023, 222 gli ascolti in presenza, con l'erogazione di 1.767.750 euro a favore di 67 persone e famiglie sovraindebitate; dall'inizio dell'attività nel 2004, sono stati erogati complessivamente oltre 18 milioni di euro. Il tutto grazie alla disponibilità e alle convenzioni in atto con tre banche: Intesa San Paolo, Banco di Credito cooperativo di Cagliari, Banco di Sardegna. Ancora, educazione finanziaria - anche in collaborazione con la Banca d'Italia -, prevenzione al gioco d'azzardo patologico, rete con il Dipartimento di salute mentale Asl 8 di Cagliari.

Un impegno nato, in tutta Italia, grazie alla Chiesa, come ricordato da padre Basilio Gavazzeni, presidente della Fondazione Lucana antiusura "mons. Vincenzo Cavalla", uno dei primi a iniziare questa battaglia insieme agli altri 4 sacerdoti fondatori della Consulta nazionale antiusura "San Giovanni Paolo II", fino a portare lo Stato a creare la

legge 108/96. Da allora le 35 fondazioni riunite nella Consulta, quasi tutte espressione delle diocesi e della CEI, «sono impegnate a rendere concreta ed efficace la legge stessa», spiega Luciano Gualzetti presidente della stessa Consulta, legge che «può essere migliorata» sia nell'ottica del potenziamento degli strumenti finanziari a sostegno di chi è vittima di usura, sia in quella di favorire le denunce, che in questi anni sono diminuite rendendo l'usura un fenomeno nascosto. Ecco allora la necessità di «rafforzare la fiducia nelle istituzioni», far sì che chi denuncia «non si senta solo e ancora in balia della criminalità organizzata, che è quella che oggi gestisce il fenomeno dell'usura in Italia».



Il convegno in Seminario

Un azzardo da 1 miliardo di euro

Tra le cause dell'indebitamento insostenibile di persone e famiglie di certo è da annoverare l'azzardo. Nello scorso anno oltre 1 miliardo e 400 milioni di euro sono stati spesi dai sardi in giochi d'azzardo, gratta e vinci, scommesse e altre modalità con le quali tentare la fortuna. Il perverso meccanismo dell'azzardo interessa sempre più persone, quasi sempre in precarie condizioni sociali ed economiche, che tenta la fortuna per cercare di uscire dalla propria condizione. In realtà, come ben sanno le società che gestiscono il sistema, più si investe in azzardo e meno

di guadagna. A questo si aggiunge il sommerso e i giochi online che quasi sempre sfuggono al conteggio delle cifre spese in questo settore. Tutto ciò ha dei costi sociali non indifferenti: ogni persona affetta da ludopatia costa migliaia di euro di fondi pubblici. Un ultimo dato inquietante è che dalla pandemia in poi è cresciuto il numero di minori che utilizzano la rete per l'azzardo, spesso all'insaputa della famiglia. Non si intravede una strategia unitaria e manca una decisa azione pubblica nei confronti del fenomeno che impoverisce.



Suor Giuseppina Nicoli

Suor Nicoli rivive nei laboratori creativi

Il prossimo 18 novembre nell'Asilo della Marina a Cagliari, appuntamento speciale per celebrare e raccontare la storia della beata suor Giuseppina Nicoli.

L'iniziativa, organizzata dalle Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli, è rivolta a bambini, educatori e adulti, e mira a far conoscere questa figura significativa attraverso il racconto e laboratori creativi. Durante l'appuntamento sarà possibile esplorare la vita di suor Giuseppina Nicoli, una delle figure più importanti della carità cattolica. La sua storia, scritta da Simonetta Farris e illustrata da Marianna Farris, verrà presentata in modo coinvolgente e accessibile anche per i più piccoli, rendendo omaggio al suo impegno e alla sua dolcezza.

La giornata prevede tre laboratori di Caviardage, un metodo di scrittura poetica ideato da Tina Festa, che permette di esprimere sentimenti e riflessioni attraverso poesie e immagini create a partire da testi già scritti.

Ogni laboratorio sarà condotto da Simonetta Farris, formatrice certificata e autrice del testo, e sarà dedicato a diverse fasce d'età.

Per gli educatori il laboratorio «I Colori della Carità», dalle 10.30 alle 12, per i ragazzi il laboratorio «Cagliari negli Occhi e nel Cuore», dalle 16 alle 17.30 e per gli adulti il laboratorio «La Forza della Dolcezza», dalle 18 alle 19.30.

Questo metodo offre uno spazio unico per esprimere i propri pensieri attraverso tecniche artistiche come il collage, la pittura e l'acquerello, e incoraggia una riflessione profonda sul messaggio di carità e amore che Suor Giuseppina ha trasmesso nella sua vita.

L'iniziativa è a offerta libera ma è necessaria la prenotazione. Chi è interessato a partecipare può scrivere all'indirizzo email: info.laboratori.caviardage@gmail.com per maggiori informazioni e per riservare un posto.

È un'occasione per vivere un'esperienza di spiritualità, creatività e riflessione su una figura che ha lasciato un segno profondo a Cagliari e oltre. Un modo particolare per ricordare la figura di una religiosa così amata dai cagliaritani e non, che ha lasciato una profonda testimonianza di vita vissuta a favore dei più piccoli e dei più deboli.

La presenza di suor Nicoli, tra le vie della città, è stata simbolo della concreta realizzazione del carisma di San Vincenzo de Paoli, di cui suor Nicoli è stata figlia spirituale, fedele discepolo dei Santo dei poveri e dei deboli.

Andrea Pala

Da «Sovvenire alla radio» il racconto di storie di preti: don Giuseppe Pes

Continua il racconto dei sacerdoti impegnati nella nostra diocesi grazie al programma «Sovvenire in radio», con una serie di puntate finalizzate a far capire che sostenere loro - attraverso le offerte deducibili - significa sostenere le opere da essi portate avanti. Ospiti della scorsa puntata, don Giuseppe Pes, dal 2008 parroco di San Leonardo a Serramanua, e Maria Laura Gilocco, da oltre 20 anni volontaria, catechista della stessa parrocchia, in cui è anche referente del *Sovvenire*. «Il nostro parroco - racconta Maria Laura - è per noi una guida, ci coinvolge nelle progettualità, e noi lo seguiamo. Come per la ristrutturazione della Chiesa, resa possibile

anche grazie alla compartecipazione di noi parrocchiani. Inoltre grazie a lui c'è un oratorio molto attivo. Siamo grati della sua presenza e facciamo conoscere ciò che fa». Opere concrete come quelle promesse da don Pes - sacerdote dal 1968 - anche durante il suo precedente impegno a San Vito dove è stato prima viceparroco e poi parroco (fino al 1990) e dove ha contribuito alla realizzazione della chiesa di Santa Barbara, e a Monastir dove, parroco di San Pietro apostolo (fino al 2008), ha contribuito alla creazione della Chiesa della Madonna di Fatima. Un impegno in prima linea anche sul *Sovvenire*, nella promozione della campagna na-



Don Pes e M. Laura Gilocco

zionale sul sostentamento dei sacerdoti. Stasera si prosegue con il racconto dei nostri sacerdoti: ospiti in studio don Roberto Maccioni, attuale parroco di Uta, che ricorderà don Raimondo Fresia, storico parroco della comunità utese. Appuntamento come sempre alle 18, e in replica giovedì alle 8.30 su Radio Kalaritana. Maria Chiara Cugusi Alessandro Mereu

San Saturnino fa tappa a Sestu

La Messa solenne nella parrocchia di San Giorgio Martire a Sestu rientra tra le iniziative del «Cammino», che coinvolge diversi centri della Sardegna



La Messa a San Giorgio

«Io desidero il Paradiso e Gesù, voglio essere sempre fedele al Signore». Questo il proposito sostanziale scaturito dall'omelia del parroco, don Sergio Manunza, che riassume il martirio di San Saturnino. La celebrazione della Messa solenne nella parrocchia di San

Giorgio Martire a Sestu, rientra tra le iniziative del «Cammino» di San Saturnino, con la sosta nei giorni scorsi del simulacro del Santo, partito da Cagliari, in vari centri dell'Isola, nei quali è viva la venerazione al Santo Martire patrono del capoluogo. Il Cammino, organizzato da diverse associazioni quali Athana-

tos, Comitato del Cammino, Cavalieri dell'antica Locanda al Castello e Chelu e Luna, ha la durata di circa una settimana, con tutte le soste che si concludono sempre con la festa liturgica del Santo del 30 ottobre a Cagliari, con la Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo nella basilica paleocristiana del Santo.

Nella parrocchia di Sestu il Santo è stato accolto dal parroco don Sergio Manunza, dalle autorità civili e militari, da un gran numero di fedeli, dai gruppi folcloristici e altre associazioni. La Liturgia è stata animata dal coro dei «Nuraghi» e dai ragazzi del quinto anno del Cammino di iniziazione cristiana con diverse testimonianze e attestazioni.

Franco Usai

IL 10 NOVEMBRE

Convegno regionale dei catechisti

È in programma il 10 novembre all'Hotel Marina Beach di Orsei il convegno catechistico regionale, sul tema «I linguaggi della comunicazione della fede».

Alle 9.15 sono previsti gli arrivi e l'accoglienza, alle 10 i saluti di monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero - Bosa, delegato della Conferenza episcopale sarda per la catechesi e di monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale della Conferenza episcopale italiana.

Alle 10.30 la *Lectio* divina di monsignor Antonello Mura, vescovo di Nuoro e Lanusei, presidente della Ces.

Alle 11 la relazione del professor Fabio Mancini, pedagogista e membro della Consulta dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei.

Alle 11.40 la riflessione nei tavoli sinodali e alle 12.15, prima del pranzo, il dialogo con il relatore.

Alle 14.30 riprenderanno le riflessioni nei tavoli sinodali mentre alle 16 la celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Mauro Maria Morfino, concluderà il convegno. (Red.)



Catechisti a convegno

La reliquia di san Lussorio martire ha fatto tappa a Selargius

Un Santo venerato in decine di centri dell'Isola. San Lussorio, martirizzato 1720 anni fa in quella che era l'allora *Forum Traiani*, l'attuale Fordongianus, centro termale dell'oristane, è particolarmente amato dai selargini, che hanno a lui dedicato un santuario di epoca romanica, posto al confine con Monserrato. Una chiesa di proprietà comunale, custodita dall'omonimo gremio, il quale, nell'edizione 2024 della festa di ottobre, ha avuto l'onore di ricevere dalla città di Pisa le reliquie del Santo.

«Per noi è stato un dono - dice Nicola Porceddu, presidente del gremio - perché avevamo già avuto le reliquie nel 2014, in occasione dei 20 anni dalla rinascita del gremio, ora al 30esimo anno abbiamo fatto richiesta e ci sono state concesse».

Il gremio è stato ricostituito il 21 settembre 1994, quando le antiche obriere dei *Massaius, Ortolanus, Fusteris e Picaperderis* ridanno vita al *Gremio degli Agricoltori, Falegnami e Muratori in onore a San Lussorio*, associazione che ha il compito di provvedere ogni anno all'organiz-

zazione dell'antica festa del Santo amato di Selargius, favorendo il culto, riservando attenzione alla tradizione storica, popolare e religiosa, avendo cura e gestione di arredi, paramenti sacri e del Santuario. «A noi - racconta il presidente - spetta il compito di essere custodi di questa venerazione così forte dei selargini e non solo: sono numerosi i comuni nei quali si trova una chiesa del martire, con alcuni abbiamo uno speciale rapporto di collaborazione».

La vulgata narra che il pagano Lussorio entrò in possesso delle Sacre Scritture mentre svolgeva la sua attività, e fu spinto dal desiderio a conoscere i salmi, iniziando a sfogliarli e a leggerli, restando talmente colpito nella sua sensibilità da convertirsi al cristianesimo. Scelta che pagò con la vita. Per i selargini la festa è occasione

per rinnovare la propria fede. In preparazione viene celebrato un novenario al quale partecipano numerosi fedeli, che quest'anno hanno avuto la gioia di avere la reliquia del martire. «La presenza di questo segno tangibile del Santo - prosegue Porceddu - ha portato tanti ad avvicinarsi alla chiesa e a presenziare ai momenti che erano stati previsti. Naturalmente nel corso dell'anno, noi che facciamo parte del gremio, abbiamo una serie di attività istituzionali da portare avanti: ogni domenica viene celebrata la Messa e anche quelle previste per la festa più importanti. La festa di San Lussorio cade ad agosto il 21, giorno del martirio ma a Selargius era celebrata ad ottobre, in coincidenza con una grande fiera mercato che si svolgeva».

(Al.Pa.)



La reliquia di San Lussorio

Fede e tradizione si incontrano il 2 novembre nel giorno della Commemorazione dei fedeli defunti. È forte il culto dei morti: nel ricordo, nella venerazione e nel suffragio

Rivive la tradizione de «Is Animeddas»

Il parroco di Santa Giusta: «Una forma di catechismo Un segno cristiano molto antico»

DI MATTEO CARDIA

Un legame forte fra tradizione e fede. Aspetti tenuti stretti dal filo dei ricordi che ognuno porta con sé di chi non c'è più. *Is Animeddas*, *Su Mortu Mortu*, *Su prugadoriu*. Sono tanti i modi, in lingua sarda, per descrivere i gesti legati al 2 novembre e al culto dei morti. Basta però una federa bianca di un cuscino tra le mani per far rivivere una tradizione che si sta riscoprendo. «È una tradizione molto antica - spiega don Roberto Maccioni, parroco di Santa Giusta Martire a Uta - diffusa nel Campidano. Ultimamente l'usanza si era un po' persa, soppiantata dalla tradizione anglosassone di Halloween. Come oratorio abbiamo pensato di riproporla ai bambini e tutto è stato accolto con molto entusiasmo. Siamo arrivati ormai al quarto anno». Quello de *Is Animeddas*, come viene chiamato a Uta e in gran parte dell'area che comprende Sarabus e Campidano, è un momento utile anche per far passare ai bambini messaggi più profondi. «Per noi - prosegue - è una forma di catechismo. Oggi si cercano di inventare tante forme, noi abbiamo pensato semplicemente di riproporre un segno cristiano molto antico. I bambini il giorno dei defunti vengono a Messa, partecipano, spiego loro cosa sia il



La tradizione de Is Animeddas a Uta

suffragio per i defunti e poi proponiamo loro questa attività. Chi accetta è accompagnato dagli animatori per le strade e bussata di casa in casa per chiedere qualcosa per le anime. Lo fa facendo baccano e questo è una gioia per chi li osserva. Ma oltre all'aspetto ludico c'è di più, facciamo catechismo ai bambini anche così». Rispetto al passato, la richiesta porta a porta ha alcuni motivi diversi, mentre i cambiamenti dell'era contemporanea hanno aperto a nuove sfide che però non cancellano i valori di fede e tradizione. «Anticamente - continua don Maccioni - erano soprattutto i bambini poveri ad andare casa per casa. C'era

chi veniva da Cagliari, perché nessuno in quel giorno osava dire di no a un'elemosina per un bambino e a un suffragio per un'anima del purgatorio. In Sardegna, anche oggi, è molto forte il culto dei morti: come ricordo, come venerazione, come suffragio. Lo vediamo nelle nostre città, nei nostri paesi, anche nei momenti di lutto. La cosa un po' triste è che questa nostra usanza è stata soppiantata dal culto del macabro. Ha preso spazio un aspetto commerciale, con cui comunque dovremo imparare a convivere. Questo però non significa non ricordare l'aspetto del suffragio: come cristiani e come Chiesa non possiamo assolutamente dimenticarlo».

TRADIZIONE

«Mortu mortu»

Affonda nella tradizione dell'Isola la risposta «Mortu, mortu», a chi bussata alla porta di casa nel ponte dei Santi. Una consuetudine diffusa molto prima che la commercializzazione proveniente da Oltreoceano diventasse assillante, a tal punto da soppiantare ciò che da sempre è patrimonio della antropologia culturale della Sardegna. Nelle sue innumerevoli varianti la Commemorazione dei defunti, fatta anche di consumo di dolci e vino caldo, resta ancorata a ciò che più conta: il ricordo dei cari hanno lasciato la terra per la luce eterna, per i quali non mancano certo le preghiere da parte dei propri cari. (Red.)

San Carlo Borromeo, parrocchia in festa

Domenica la Chiesa fa memoria di San Carlo Borromeo. Per l'omonima parrocchia di Cagliari è festa patrimoniale. Una festa di famiglia, intima, con la Messa vespertina celebrata dal parroco, don Luca Venturelli. Nel corso della celebrazione verrà benedetto il nuovo stendardo raffigurante il Santo, realizzato per l'occasione. La comunità cagliaritana ha di recente celebrato il mezzo secolo di vita, con una serie di appuntamenti che hanno animato gli scorsi mesi. Una parrocchia viva, quella di San Carlo Borromeo, con tanti laici impegnati in diverse attività, anche a carattere solidale: ogni domenica mattina alle 12.30 alcuni Cavalieri e dame dell'Ordine di Malta, coadiuvati da volontari della parrocchia e non, organizzano un invito a pranzo per i poveri della città. Un appuntamento che mostra una Chiesa vicina ai più deboli e che risponde alle necessità di coloro che vivono situazioni di difficoltà.



VOCAZIONI

Il 9 novembre il Lettorato di Alessio Piloni

Cinque seminaristi della comunità del Pontificio seminario regionale sardo saranno conferiti i Ministeri del Lettorato e Accolito. La celebrazione è prevista per sabato 9 novembre alle 11, nella Cappella del Seminario, dove monsignor Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano e vescovo di Ales-Terralba, presiederà la Celebrazione Eucaristica per il Conferimento dei Ministeri. Un solo candidato al lettorato ed è Alessio Piloni, della parrocchia sant'Ignazio da Laco-ni di Serramanna. Diventeranno invece acoliti i seminaristi Marco Cannas e Matteo Murru, della diocesi di Iglesias, Francesco Romano di quella di Lanusei e Giovanni Sanna, della Chiesa di Nuoro. Il ministero del Lettorato e quello dell'Accolito sono propedeutici al diaconato, anticamera dell'ordinazione sacerdotale. (Red.)

Al college Sant'Efisio il giudice Antonella Sciarrone Alibrandi all'inaugurazione dell'Anno



Studenti al college

Sabato 9 novembre viene inaugurato ufficialmente l'anno del college di merito Sant'Efisio, l'istituzione culturale ricavata negli spazi del Seminario arcivescovile. Alle 9, nell'aula magna, l'accoglienza e i saluti del direttore, don Emanuele Meconcelli, dell'arcivescovo Baturi, della presidente della Giunta regionale, Alessandra Todde e del rettore dell'Università di Cagliari, Francesco Mola. A seguire la relazione della professoressa Antonella Sciarrone Alibrandi, giudice della Corte Costituzionale. Alle 11.30 la Messa nella cappella e al termine l'aperitivo. Il Sant'Efisio è l'unico che in Sardegna possa fregiarsi del titolo «College di merito»: il Ministero dell'Istruzione e del Merito ne ha infatti riconosciuto l'eccellenza, grazie ai numerosi servizi offerti e ai risultati raggiunti dagli studenti universitari che sono ospitati, molti dei quali sono sardi, diversi provenienti dalla Penisola, alcuni anche dall'estero. (Red.)

IN BREVE

coro diocesano. Così si prepara all'apertura del Giubileo



Il Coro diocesano avrà il suo debutto ufficiale con la celebrazione di apertura del Giubileo del 29 dicembre e proseguirà con le celebrazioni giubilari diocesane, continuando nel servizio stabile anche dopo l'Anno Santo. A don Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, è affidata la direzione.

Prestare il servizio liturgico-musicale nelle celebrazioni diocesane dell'Anno Santo 2025, e alle altre celebrazioni diocesane, coinvolgendo coristi e cantori per un servizio alla comunità ecclesiale e alle assemblee liturgiche. Queste le attività alle quali il coro è chiamato per i prossimi mesi. In queste settimane nell'Aula Benedetto XVI sono in corso le prove, in preparazione sia alla celebrazione di apertura del Giubileo che a quelle in programma nel corso dell'Anno liturgico.

cattedrale. Il 22 novembre l'incontro dei cori parrocchiali



Venerdì 22 novembre in Cattedrale a Cagliari, nell'ambito delle celebrazioni della patrona della parrocchia, Santa Cecilia, si rinnova l'incontro dei cori parrocchiali. Il programma prevede alle 18.30 le prove dei canti (l'elenco è disponibile sul sito della diocesi www.chiesadicagliari.it), alle 19 la celebrazione eucaristica e alla 20 la rassegna dei cori.

Per partecipare è necessario inviare una mail a liturgia@diocesidicagliari.it, nella quale va confermata la partecipazione e gli eventuali brani per la rassegna corale.

All'appuntamento sono inviati i cori parrocchiali, altre formazioni canore che svolgono un servizio liturgico anche occasionale, singoli coristi e chiunque desideri partecipare. Maggiori informazioni su: liturgia@diocesidicagliari.it.

Capoterra. Chiude oggi la tre giorni dedicata al Gregoriano



Si chiude oggi la tre giorni, nell'oratorio San Francesco di Capoterra, del «Mini Music Campus Pueri et Juvenes Cantores», dedicato ai giovani appassionati di musica e canto.

Organizzato per bambini dai 6 anni in su, il campus ha offerto l'opportunità di avvicinarsi al canto gregoriano quale strumento di educazione vocale, preparando i partecipanti a eseguire brani liturgici in una celebrazione speciale. Nel campus era previsto un laboratorio di propedeutica musicale per giovani voci bianche, attività volta a introdurre i più piccoli al repertorio gregoriano, quale «il canto proprio» della Messa di rito romano. Attraverso lo studio di brani accessibili, i ragazzi si sono preparati a partecipare alla Messa domenicale che ha chiuso l'esperienza formativa.

«Voce serafica» e gli insegnamenti di san Francesco



Padre Mascia e padre Sini

Era l'aprile del 1921 quando padre Ignazio Rossi da Carrara insieme ai frati della provincia di Lucca e al terzo ordine francescano avviarono la rivista la «Voce Serafica della Sardegna» per diffondere gli insegnamenti di San Francesco, il pensiero del francescanesimo e la storia dell'allora venerabile Fra Ignazio dal Laconi, prima come un piccolo opuscolo diffuso mensilmente, tranne nel periodo della seconda guerra mondiale, con le notizie delle varie realtà francescane, soprattutto presenti nell'Isola. Negli anni sono stati diversi i direttori che si sono susseguiti, come padre Giorgio da Riano, con una costante evoluzione nel numero di pagine e nei contenuti. Padre Tarcisio Mascia, oggi collaboratore della rivista dopo averla diretta dal 1980 al

1998 e poi dal 2004 al 2016, racconta come «la rivista abbia attraversato un periodo importante della storia in particolare con la rivoluzione informatica che ha permesso di usare le nuove tecnologie creando una stampa grafica a sostegno di contenuti importanti creati da un consiglio di redazione di una quindicina di persone». «Molto significative - prosegue - sono state le possibilità di raccontare il pellegrinaggio dell'urna di Sant'Ignazio oltre che la rubrica dedicata al magistero della Chiesa, sulle catechesi del mercoledì del Papa, e le lettere al direttore che ci hanno avvicinato ai nostri lettori». Oggi la rivista dei Frati cappuccini, diretta da padre Salvatore Sini, ed ha come direttore responsabile il giornalista Mario Girau, conta oltre seimila

Uno strumento che guarda alla Chiesa di Sardegna e diocesana, ma anche a quella universale

abbonati in tutto il mondo, perché oltre alle realtà ecclesiali e agli abbonati sardi sono tanti gli emigrati che ricevono via posta il le pagine in quadricromia con una veste grafica ammodernata grazie alle nuove tecnologie. Abbiamo diversi collaboratori tra i confratelli, oltre a padre Tarcisio che è una vera guida importante per la storia e la professionalità, che raccontando approfondimenti liturgici e teologici, ma anche diversi laici con grandi professionalità

che arricchiscono di qualità il nostro strumento di comunicazione, sempre legato alla diffusione del francescanesimo e a Sant'Ignazio ma aperto alle tematiche dell'attualità e della cronaca, passando dal sociale al lavoro presenta lo stato attuale della rivista padre Salvatore Sini. «Grazie ai nuovi strumenti di comunicazione siamo riusciti a ricostituire un consiglio di redazione che punti a coinvolgere il lettore e stiamo anche definendo la pubblicazione in formato digitale rivedendo anche i contenuti, guardando sia alla Chiesa di Sardegna e diocesana ma anche alla quella Universale per raccontare quello che avviene nel mondo e dare esempi e racconti di ciò che sta succedendo nella società» prosegue padre Salvatore che, con accanto padre

Tarcisio tiene a sottolineare come «sarà importante raccontare di noi cappuccini e delle nostre comunità ed è per questo che ci aiuterà padre Tarcisio con degli speciali su Frati rilevanti della provincia che usciranno nei prossimi mesi». Una realtà, quella di «Voce Serafica della Sardegna» che da oltre un secolo è capace di essere amplificatore e diffusore del francescanesimo, raccontando avvenimenti e storie, partendo dalle stanze del Convento di Cagliari, nel viale dedicato al loro santo illustre dove nascono i dieci numeri annuali e il calendario di Frate Indovino, e arrivando in tutta Italia e nel mondo in un legame costante con gli insegnamenti di San Francesco ma anche con la realtà sarda.

Francesco Piludu



Don Carlo Rotondo in missione

Chiuso il Mese missionario, resta l'impegno ad annunciare il Vangelo. La testimonianza di don Carlo Rotondo dalla Tanzania

«La nostra fede è missionaria»

DI CARLO ROTONDO *

Colgo volentieri l'occasione di questa ospitata sulle pagine del nostro settimanale diocesano per mandare i miei più cari e affettuosi saluti a tutta la Comunità ecclesiale cagliaritana a partire dal carissimo monsignor Giuseppe che la guida.

La salute, grazie a Dio, regge bene ma, soprattutto, l'entusiasmo sacerdotale è sempre più che mai oltre i livelli di guardia e, a 60 anni compiuti, posso, col sorriso di sempre, ripetere: «Sono un prete felice!».

Inoltre, se Dio vorrà, dopo tre anni di servizio missionario, l'anno venturo, a estate inoltrata, conto di venire a Cagliari per un po' di riposo e per respirare l'aria di casa.

Si è chiuso il mese di ottobre, mese missionario, non si conclude però, e non può concludersi con ottobre, il nostro impegno missionario.

Perché, come ormai ce lo sta costantemente ricordando papa Francesco, *missionario/a* non è un sostantivo ma un aggettivo che qualifica, caratterizza e determina la nostra fede cristiana.

In altre parole, più semplici ma non meno incisive, la fede cristiana o è missionaria o non è fede cristiana.

Di tutte le icone bibliche della missionarietà della fede cristiana, quella che a me resta più cara e più chiara è quella di Maria Maddalena che, incontrato il Risorto, corre a perdersi dai discepoli e con gioia, con entusiasmo e con tutto il fiato che gli è rimasto in corpo annuncia: «Ho visto il Signore!».

La missionarietà della fede cristiana perciò non è un impegno umanitario che nasce da «su bonu coru» verso il prossimo: ci sono organizzazioni umanitarie e filantropiche che lo sanno fare molto meglio di noi.

È l'annuncio di un incontro che ha sconvolto la mia storia e la storia di una comunità, che diventa credente non perché si frequenta la chiesa e le chiese ma che diventa Chiesa perché ha «visto» il Risorto.

Credere non è voce del verbo ragionare ma del verbo amare. Solo da innamorati possiamo essere e fare i missionari e le missionarie.

Ho visto il Signore non è l'affermazione paranoica o fanatica di uno pseudo veggente ma è il mio cuore impazzito di

Per il sacerdote si tratta di un'esperienza che segna positivamente le persone. E si ritorna davvero arricchiti da quanto si è vissuto

gioia perché Colui che, passando nella mia vita mi ha chiamato: non è morto ma è vivo. Se Dio non è morto ma è più che mai vivo, allora va raccontato in giro per le strade del mondo: nelle città e nei paesi, in montagna e sulle rive del mare, dalle alpi alle piramidi, da nord a sud, dai grattacieli alle capanne.

Perché un Dio vivo, significa che resta viva la speranza, restano vivi i nostri sogni, resta viva la pace, resta viva... l'umanità.

E Dio solo sa quanto abbia-

mo bisogno di sapere che il Dio della speranza, il Dio dei nostri sogni, il Dio della pace è vivo.

Queste mie righe non sono a chiusura del mese missionario ma spero siano l'augurio per un buon impegno missionario ciascuno là dove si trova.

Non posso fare a meno di ringraziare il nostro Arcivescovo che, permettendomi i mandati missionari *ad gentes* e *aggiungo anche ad migrantes*, ha voluto dare un'ancora più ampio respiro all'impegno missionario della Chiesa cagliaritana. Volendo così assecondare ulteriormente l'invito di papa Francesco a realizzare una Chiesa in uscita.

Sarà la storia a raccontarci se questa uscita è stata una «vacanza» o un investimento.

Posso però assicurare che la cronaca di oggi racconta di un ponte di preti, di giovani e di laici che, dopo essere venuti in missione per qualche tempo, tornano a Cagliari «diversi» perché l'hanno «visto».

* missionario rossoblu



Parrocchia di San Bonaventura Poma

**CON DON STEFANO
TANTI ANZIANI
HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



APPUNTAMENTI

Pellegrinaggio diocesano al Giubileo

Si terrà dal 7 al 9 ottobre 2025 il pellegrinaggio diocesano per il Giubileo. Promosso dall'arcidiocesi di Cagliari con la collaborazione della Sardivet viaggi, sarà presieduto dall'arcivescovo Giuseppe Baturi.

Nel primo giorno è prevista la visita presso la basilica papale di san Paolo per la santa Messa, a seguire il pranzo e la visita della città di Roma. Nel secondo giorno si parteciperà all'udienza generale e alla catechesi di papa Francesco presso la basilica di san Pietro. Nella mattinata del terzo e ultimo giorno la visita alla necropoli vaticana. Nel pomeriggio, prima della partenza, si farà una sosta presso il Santuario della Madonna del Divino Amore.

Il pacchetto include: pensione completa, pernottamento hotel, guida locale, voli Cagliari-Fiumicino andata/ritorno, bagaglio da 8 kg + bagaglio da 23 kg, trasferimenti con bus privato, ingressi come da programma, assicurazione medico/bagaglio.

La quota di partecipazione è di € 720,00. La quota di apertura pratica obbligatoria è di € 30,00 (non rimborsabile), +20% per supplemento singola, + 4% per assicurazione annullamento, acconto di € 220,00 alla conferma (da versare entro il 30 novembre 2024), saldo da versare entro il 31 marzo 2025. Per informazioni e prenotazioni: info@sardivetviaggi.it / 070.288978 / 3516168080.

«Il Grande Giubileo dell'anno 2000 - scrive papa Francesco nella bolla di indizione - ha introdotto la Chiesa nel terzo millennio della sua storia. San Giovanni Paolo II lo aveva tanto atteso e desiderato, nella speranza che tutti i cristiani, superate le storiche divisioni, potessero celebrare insieme i due-mila anni della nascita di Gesù Cristo il Salvatore dell'umanità. Ora è ormai vicino il traguardo dei primi venticinque anni del secolo XXI, e siamo chiamati a mettere in atto una preparazione che permetta al popolo cristiano di vivere l'Anno Santo in tutta la sua gravidanza pastorale». «Una tappa significativa, in tal senso, è stata quella del Giubileo straordinario della Misericordia - ha ricordato - che ci ha permesso di riscoprire tutta la forza e la tenerezza dell'amore misericordioso del Padre, per esserne a nostra volta testimoni».